

De Palo e Toni sparirono in Libano

Presto in libertà i due giornalisti?

A SETTE mesi dalla scomparsa in Libano del due giornalisti italiani Graziella De Palo, collaboratrice del nostro giornale, e Italo Toni, redattore del «Diari» (dei quali ancora non si hanno notizie ufficiali), i familiari hanno convocato, nella sede della Federazione nazionale della stampa, una conferenza per chiedere che il silenzio dei giornali sulla drammatica vicenda non venga rotto, al di là delle dichiarazioni ufficiali, per alcun motivo e per comunicare gli ultimi sviluppi della storia.

Graziella De Palo e Italo Toni sono vivi e in buona salute. Le due famiglie, che vivono in una comprensibile angoscia, hanno certezza di ciò in base alle assicurazioni ricevute dalle autorità italiane e dai palestinesi che, fin dall'inizio, seguono costantemente le indagini. Giancarlo De Palo, ribadendo l'invito a non lasciarsi andare a ipotesi fantasiose che risulterebbero solo dannose, ha aggiunto che «il buon esito della vicenda è vicino ma che, appunto, può essere compromesso da alcuni tentativi maldestri».

Sicuramente la data scelta per questo appello umanitario (e l'aggettivo è stato sottolineato dai parenti dei due giornalisti) non è stata casuale, oggi infatti il ministro degli esteri Colombo si incontrerà con il capo del dipartimento politico dell'Olp (organizzazione per la liberazione della Palestina), Kaddoumi e senza dubbio si parlerà anche di questa vicenda.

Ma ricapitoliamo, per sommi capi, la storia. Graziella De Palo e Italo Toni sono partiti da Roma il 23 agosto, diretti a Beirut, con un viaggio concordato con il responsabile dell'ufficio romano dell'Olp, Nemer Ammad, che aveva lo scopo di far visitare ai due giornalisti (che da anni seguono il problema) alcuni campi palestinesi in Libano. Lo stesso 23 i due sono arrivati a Damasco e da qui hanno proseguito per Beirut che hanno raggiunto il giorno dopo. Tutto regolare fino a quel punto. L'albergo, il «Triumph», il solito dove l'Olp

fa alloggiare i suoi ospiti. Dal 24 in poi non si sa cosa sia successo e arriviamo al primo settembre quando Graziella De Palo e Italo Toni si sono presentati all'ambasciata italiana a chiedere protezione.

«Se non dovessimo tornare entro tre giorni — avrebbero detto, secondo il racconto dei familiari, i due giornalisti al funzionario — veniteci a cercare». Cosa ci fosse dietro tale richiesta non si sa e neppure dalla conferenza stampa è emerso, il riserbo delle due famiglie è massimo. Passati alcuni giorni senza che avessero notizie, i diplomatici italiani hanno dato il via alle ricerche, coordinate dal ministero degli esteri ma alle quali hanno attivamente partecipato anche i dirigenti palestinesi.

Da allora non si è saputo più nulla, ma subito hanno cominciato a circolare ricostruzioni basate sui «si dice» e voci che sono state definite da Giancarlo De Palo «fantasiose e interessate». Nel numero delle informazioni sbagliate c'è anche quella, corsa a ottobre, del ritrovamento dei cadaveri dei due giornalisti. «La notizia — è stato detto durante l'incontro di ieri — è stata categoricamente smentita sia dalle fonti italiane che da quelle palestinesi».

Certo il sospetto che i due siano ostaggi è quanto meno legittimo, visto che stanno bene ma non fanno ritorno. «Nego assolutamente che ci sia qualche forma di baratto politico — ha replicato all'insinuazione Giancarlo De Palo —. Tra l'altro questa ipotesi sarebbe grave per lo Stato italiano visto che l'Olp non è uno Stato. Vi preghiamo, cercate di capire il nostro stato d'animo, non vogliamo che si strumentalizzino un dramma, non facciamo un caso D'Urso, non lo è. E non c'è neppure nessun complotto internazionale. Fantasie e sospetti si possono rimandare, ci sono in ballo due vite. Ma ora siamo a buon punto. Tra l'altro garante delle assicurazioni che abbiamo avuto è Pertini in persona. Abbiamo una gran fiducia».

D.A.